



**ADRIANO LEVERONE**



## L'OPERA DI ADRIANO LEVERONE

La produzione di Leverone si è sviluppata nel corso degli anni attraverso un coerente percorso di ricerca che, a partire dagli anni '70, ha cominciato a mettere in evidenza la sua peculiare sensibilità sperimentale verso gli elementi materici e tonali, delle composizioni argillose ed i rivestimenti vetrosi (smalto e vetrina). Gli elementi di ispirazione di tale ricerca hanno comunque espresso significative varianti nel corso del tempo: dai riferimenti naturalistici dei primi anni '70 sino alle più recenti riflessioni contenute nella serie Alati. Nella sua più recente ricerca artistica si avverte infatti la necessità di esprimere - non solo con la ceramica, ma anche con il bronzo, il marmo e il granito - temi simbolici che possano riflettere sentimenti ed emozioni scaturiti dalle sue personali vicende biografiche.

«Adriano Leverone è un autore che, senza mediazioni, ci porta verso un ambito stilistico, quello della scultura, oggetto nel corso del Novecento e di riflesso ancora ai giorni nostri di un vivace ed appassionato dibattito. Accusata di staticità e monumentalismo retorico la scultura saprà rinnovarsi proponendosi come installazione visiva in chiave di prolungamento della corporalità fisica e mentale, oltre la dialettica inerente il rapporto tra l'oggetto e lo spazio, oppure richiamandosi alla primarietà dell'archetipo e ricercando un dialogo inedito tra artificio e natura.

Il lavoro di Adriano Leverone si pone al crocevia di queste riflessioni. Autore in grado di coniugare una notevole perizia tecnica di sapore tradizionale con la produzione di forme aniconiche agili e sveltanti, sia monolitiche che centrate sulla dialettica tra pieno e vuoto e concavo e convesso, Leverone è in grado di forgiare la materia e di infondere ad essa vita, di emulare la processualità della natura con l'aggiunta della consapevolezza concettuale che ad essa è negata.

Leverone è un maestro indiscusso nell'uso di molteplici tecniche tese al raggiungimento di un omologo risultato finale, dalla ceramica al grès, alla pietra con il marmo ed il granito, per finire con un materiale aristocratico ed impegnativo quale il bronzo.» Di Mauro Edoardo, ottobre 2007.



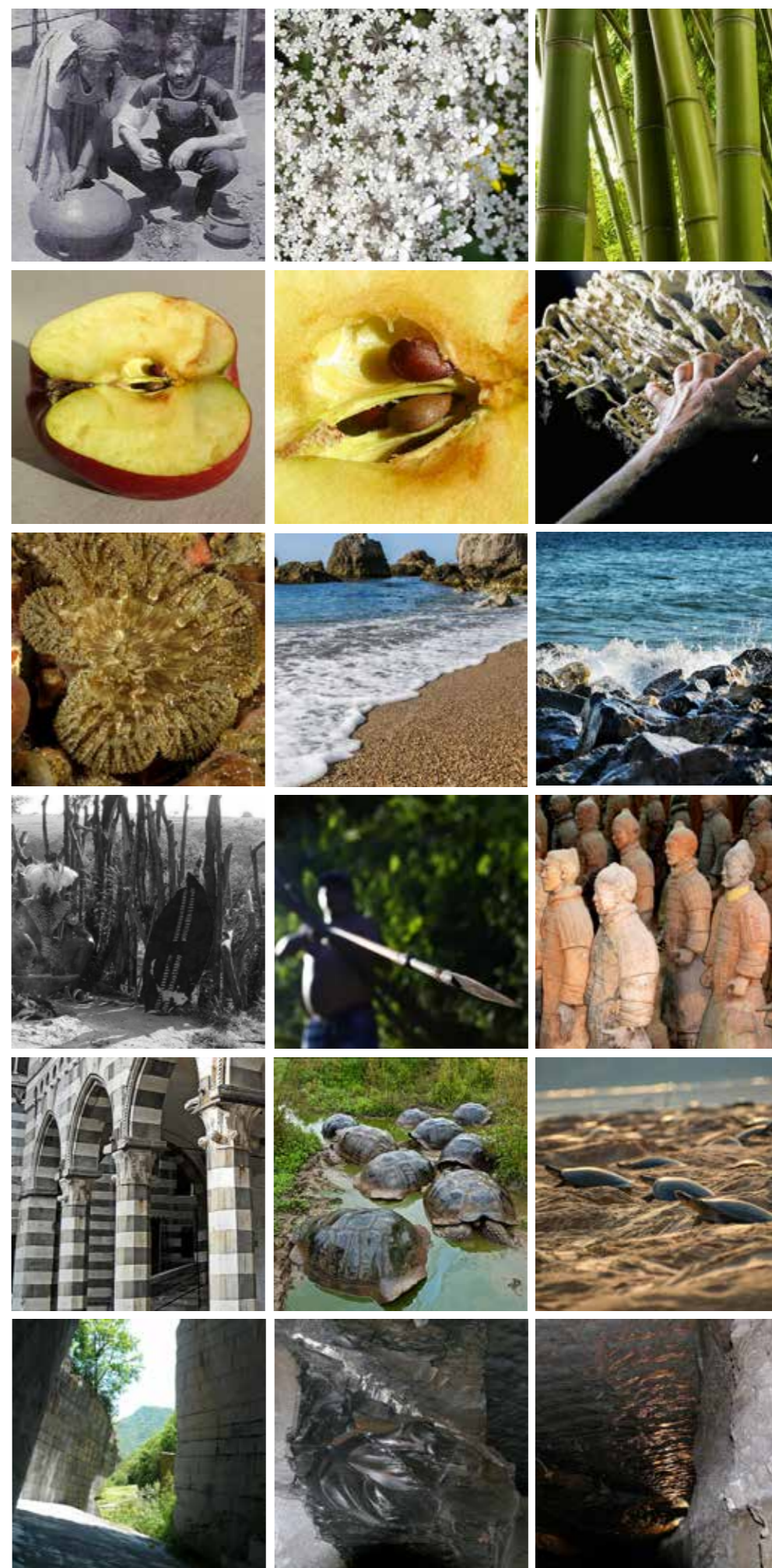
## ELEMENTI DI ISPIRAZIONE

«Un fiore, un seme, lo sviluppi e ne costruisci un archetipo» ricorda lo stesso artista. [...] Ma il suo non è solo un discorso di forme, la sua ricerca si sviluppa infatti soprattutto sui materiali e sulla sperimentazione nella ceramica e in special modo nel grès, dove l'impasto viene portato a temperature elevatissime (intorno ai 1300 gradi). [...] Leverone con questo materiale [la terra, ndr], nonostante la difficoltà di lavorazione, ottiene forme eteree ed effetti cromatici caldi, in più l'acquisizione attraverso gli anni di una tecnica di cottura praticamente perfetta gli permette di conferire alle terre - quasi fosse un alchimista medioevale - una consistenza ed una sonorità quasi metallica. Offrendo inoltre soluzioni estreme anche sotto l'aspetto delle superfici scultoree; un risultato che si è sviluppato in tre momenti successivi.

Nel '92 il monocromatismo delle terre vede interventi con tipi di argille differenti per creare un movimento anche cromatico sulle superfici, da questa ricerca esce via via una sorta di trama che accompagnerà diverse opere sia in grès che in bronzo (come ad esempio il Bronzo monolitico), infine si giunge alla presenza di due superfici ben distinte tra loro e caratterizzate, la prima dalla lucentezza e dalla linearità, la seconda da quella specie di "pelle" ruvida e quasi viva.

Di pari passo con la ricerca sui materiali si è anche sviluppata quella sulle forme. Se inizialmente, con accennato in precedenza, vi era un richiamo naturalistico più evidente, il discorso si è fatto sempre più essenziale, concentrandosi in modo particolare su linee che definiscono spazi idealizzati in cui la ricerca, l'attenzione e la cura alla superficie scultorea punta a una resa estetica ma anche contenutistica. [...] Per Leverone la scultura non va solamente vista ma anche vissuta. [...] Ed è proprio questo dualismo a trasmettere alla scultura una dinamicità che ne amplia gli orizzonti. Dinamicità che trova il suo apice in "Raku". Qui le sfumature avvilluppano ed accompagnano la forma scultorea rendendola viva.

A un rigore estremo della forma corrisponde un cromatismo ed una superficie perfetta anche sotto l'aspetto della resa di questa antica tecnica orientale. E nell'osservarla sembra che l'opera sia ancora incandescente con quelle tonalità di fuoco e quelle superfici in cui il magma è rimasto come imprigionato per magia.» Francou Carlo, *Slanci di vita nella materia: sviluppi un fiore, un seme e ne costruisci un archetipo*, "Osservatorio Arte", Piacenza, 2000.





## RICERCA SUI MATERIALI

«Nel mio lavoro non ho mai creduto alla casualità. Ho, da subito, compreso che l'eccellenza del risultato finale, nell'arte della ceramica, viene determinato e dipende sempre dalla particolare conoscenza e dallo studio approfondito di tutti gli elementi che compongono l'opera ceramica, partendo dalle materie prime. La ricerca deve essere continua, ed è interminabile.

La scelta del materiale argilloso, le modalità di esecuzione delle forme, la conoscenza delle materie prime che compongono i rivestimenti vetrosi, le temperature di cottura, se in ambiente ossidante o riducente, sono tutti elementi che si devono conoscere alla perfezione per poter ottenere i risultati previsti dal progetto iniziale, nulla può essere lasciato al caso.

Questo è ciò che più mi affascina, riuscire a raggiungere il risultato finale, proprio come mi ero prefissato nel mio progetto e obiettivo iniziale. Da sempre, quindi, penso che l'unica modalità che permetta tali risultati sia unicamente lo studio e la conoscenza precisa delle reazioni di tutti i materiali e gli strumenti di esecuzione.» Adriano Leverone. *CHANGE 3: Contemporary Ceramic Art 2014*, a cura di Silvia Imperiale. Castellamonte (TO), 2014.



### FORME REALIZZATE AL TORNIO

Piatti, ciotole, vasi decorati con la tecnica della maiolica, cottura a 950°C; grès con smalti materici e policromi, cottura a 1290°C.



## LINEE CONTINUE

Serie di altorilievi e sculture modellate a mano principalmente con l'utilizzo di terra semi refrattaria, cottura a 950°C o grès, cottura a 1290°C. La struttura a linea continua è formata da un elemento a sezione quadrangolare che crea variazioni modulari con tensioni dinamiche. Le forme non hanno una base di appoggio fissa.

«Nei primi anni Settanta, la ricerca dell'artista appare orientata a esplorare i termini di una spazialità auto-generante indotta da una, plasticamente definita, *Linea continua*. La ceramica così ottenuta denuncia un'ambiguità topologica: non ha frontalità, alto e basso, volumi chiusi; si protende piuttosto in una mobile ed espandibile spazialità virtuale; ama configurarsi come nucleo formativo. Il gioco della virtualità dichiarata e la negazione di un possibile rinvio a una simmetria speculare, da quel primo periodo, elementi riconoscibili di molte opere di Leverone.» *Adriano Leverone*, presentazione di Vittorio Fagone. Genova, 1992.



## NATURA

Verso i primi anni '70 si manifesta in Leverone un forte interesse per le forme vegetali, rielaborate in macro scala. Questi ricorrenti soggetti di matrice organica trovano un'efficace e, insieme, ironica rappresentazione in numerose ceramiche, ispirando nei primi anni '80 la serie di opere incentrate sul tema della sezione della mela. In tutti i casi la matericità delle superfici viene esaltata dalla opacità degli smalti. Inizialmente realizzate con terra semi refrattaria cotta a 950°C e successivamente con argille da grès cotte a 1290°C. Modellate a mano con la tecnica a "lamelle".

«Non sempre la scelta del materiale attraverso cui esprimersi è dettata da sole esigenze funzionali, talvolta nasce da più profonde motivazioni, insieme istintive e concettuali, la cui carica emozionale rischia di esaurirsi nell'atto stesso di creare e di rimanere esclusivo "sentire" dell'autore se egli stesso non avverte l'urgenza di estenderla ad altri.

Adriano Leverone dimostra appunto di possedere la capacità di trasmettere all'opera la forza della suggestione che l'ha determinata dotandola di una vitalità interiore che ne fa soggetto comunicante.» / *frutti perpetui: sculture di Adriano Leverone*, a cura di Gloria Cosi e Roberta Fiorini. Faenza, 1985.



## MELA CON SEMI

Anche per sue personali vicende biografiche, il tema iconografico della mela trova un riscontro ossessivo nella sua esperienza plastica, come fonte di ricerca formale e espressione di vitalità.

La collaborazione professionale con un compositore e pianista non vedente, contribuisce quindi ad accentuare il suo interesse verso le problematiche connesse alla tattilità e all'analisi dei materiali, nei contrasti formali tra superfici lisce e ruvide e tra pieni e vuoti. Nel 1990 allestisce infatti la mostra personale dedicata ai non vedenti Arte e percezione tattile. Non è vietato toccare.

Nelle sculture presentate in questa occasione emergono nuove potenzialità di fruizione: nella rotondità di un seme che affiora dal suo alveo si offre la possibilità di estrarlo e di poter così intervenire alla definizione dell'immagine. Il seme esprime inoltre l'incontro di forme concave e convesse che giocano su tonalità differenti di colore, modellando la dolcezza delle linee e le fughe improvvise. Si manifesta quindi un tema fondamentale nell'opera di Leverone: la contrapposizione tra contenitore e contenuto e la loro dinamica compenetrazione.

«Per Adriano Leverone la natura è assoluta maestra di vita e il lavoro è il sommo artefice che propone soluzioni armoniche. Rappresenta l'equilibrio tra pieni e vuoti, determina lo spazio in costruzioni che toccano la leggerezza dell'idea pura, dell'astrazione rivelatasi lungo il percorso dell'essenza.

Una sezione di mela offre levigatezze e sinuosità esaltate dal grés smaltato. Non ricorda un fossile: troppo ascetica e pulita e sgombra di tentazioni tattili è l'immagine; ricorda invece una costruzione di linee e di forme dove il seme è custodito nell'incastro, quale interprete della connotazione germinale, del mistero impenetrabile.» *Adriano Leverone*, a cura di Luciano Caprile. Genova, 1989.







## COLONNE

Nel 1994 il Comune di Genova invita Leverone a realizzare una performance raku nella piazza antistante la Chiesa di Sant'Agostino, in quel contesto urbano del centro storico medievale, il più esteso in Europa, nel quale all'epoca si erano manifestate forti tensioni per il controllo del territorio tra la comunità locale e gli immigrati di colore.

Sullo sfondo della facciata di un edificio caratterizzato dalla tipica alternanza cromatica tra il bianco del marmo e il nero della pietra di Promontorio Leverone, ispirandosi alle antiche colonne medievali, a pianta circolare, esagonale, ottagonale della città, decise di innalzarne cinque, realizzate con moduli prodotti con la tecnica raku e di dimensioni varie (250-290 cm). Ognuna di esse richiamava la tradizionale cromia dell'edificio sullo sfondo e si caratterizzava per un particolare capitello, espressione delle consuete strutture della sua produzione: volumi plastici che si aprivano ad un avvolgente dialogo con lo spettatore.

La forma antropomorfa modellata dall'artista fungeva da stimolo per una sua personale lettura del linguaggio storico della colonna. Infine, nell'alternanza tra bianco e nero e nell'armonia cromatica con l'ambiente circostante, queste opere, costruite ed innalzate in un clima di emozionante partecipazione collettiva, intendevano porsi come metafora di un contesto sociale di armonica convivenza, di cui il centro storico genovese poteva proporsi come esemplare laboratorio.

Successivamente, nello studio, ha realizzato altre colonne in grès con argille e smalti di tonalità differenti.

«Leverone ha modellato le colonne e i capitelli nel suo studio di Moconesi, in Val Fontanabuona, sottoponendo i pezzi ad una prima cottura, poi ha completato l'opera sul sagrato della chiesa di Sant'Agostino, trasformandolo, per l'occasione, in una grande fornace a cielo aperto.

Al di là dell'aspetto spettacolare dell'operazione va messo l'accento sul fatto che le colonne sono opere d'arte di grande valore estetico e di simbolico richiamo architettonico, pensate per essere destinate ad arredo del centro storico nel cui tessuto urbano si inseriscono con naturalezza divenendo per forma e colori, felice continuità tra passato e presente. [...]

Tecnicamente, il nero dei moduli è ottenuto con la riduzione (modifica del colore dovuta all'atmosfera riducente) delle terre; il modulo decorato con smalto bianco, dopo la cottura a 1000°C, è sottoposto anch'esso al trattamento di riduzione per ottenere la particolare superficie vetrificata. E l'effetto dei due toni contrapposti è di grande fascino per la morbidezza del nero e la lucentezza del bianco istoriato. I capitelli, modellati in grandi forme plastiche, sono formati da volumi strutturali rappresentanti forme di animali o figure umane percepibili a seconda del punto di osservazione.

Questi capitelli hanno comportato difficoltà tecniche di notevole portata, dovute sia alla dimensione dell'opera, sia al trasferimento dal forno al trattamento di riduzione.» Mura Nalda, *Le grandi ceramiche di Adriano Leverone*, "Gazzetta del Lunedì - Cronaca Delle Arti", 1 agosto 1994.





## TERRA E MARE

A partire dagli anni '90 i suoi iniziali riferimenti tematici perdono evidenza e la sua ricerca tende ad approdare verso forme essenziali. In questo periodo realizza una serie di opere caratterizzate dal rigore plastico delle forme concave e convesse e da un'interazione tra la loro interna vitalità e il contesto esterno. Sono sculture giocate sulle contrapposizioni tra elementi cromatici caldi e freddi. Un dialogo fra vita interna e quella esterna.

«La straordinaria capacità dell'artista di dialogare con la terra risalta in un gruppo di sculture in grès, la cui materia ruvida, sabbiosa, è inguainata in un reticolo di squame dalla superficie perfettamente liscia, quasi una pelle, un cuoio levigato, sovrapposto e perfettamente aderente.

La solida stereometria di queste forme si palesa nel contrasto tattile della loro scorza, consentendo di scorgere, nella compatta geometria, reminiscenze organiche; sorta di scudi, gusci di ipotetiche testuggini, questi recenti lavori, nati da un programmato processo di rastremazione figurale, offrono la discontinuità delle loro superfici al variare della luce, tralasciando un intenso, morbido cromatismo. Contrapposti elementi in perfetto equilibrio, come le due facce della medaglia: liscio-ruvido, positivo e negativo, freddo e caldo, ghiaccio e fuoco, risaltano solidali, come in un ossimoro in cui le antinomie si rimarginano esaltando a vicenda le intrinseche, discordanti qualità.

Così nel gruppo di opere, alcune composte da due corpi rotanti, in cui si combinano il colore caldo della terra e la fredda, ghiaccia copertura dello smalto niveo, di un nitore ricchissimo di toni, mezzi toni e sfumature, frutto di una tecnica sapiente.

Nel lavoro di Leverone nulla è casuale o improvvisato, tutto è attentamente, ossessivamente controllato e ridotto a una regola, ottenuta con attento, perseverante studio. Ne sono prova i molti campioni conservati nel laboratorio, diligentemente catalogati, testimoni dell'attività di continua sperimentazione dell'artista.»

*Terre ritrovate: Adriano Leverone, a cura di Riccardo Biavati. Certaldo, 2006.*





## AUTORITÀ ARMIGERI GENERALI

«Scultore ceramico di grande perizia tecnica, internazionalmente conosciuto, presentando nell'Atrio di Palazzo Spinola i due imponenti Armigeri, (mega bronzi patinati, realizzati tramite fusione a cera persa) raggiunge l'esito formale di una struttura astratta di grande tensione lineare e l'esito simbolico di una figuratività più virtuale che reale, atta a suggerire al visitatore la sensazione di una presenza protettiva e difensiva. Il termine arcaico di armigero, derivato dal latino, richiama infatti mentalmente l'indomita figura di un guerriero con alabarda e scudo, avente anche funzione di portatore d'armi per il suo signore. Questa sua duplice opera detiene l'energia interiore dell'archetipo, la sensibilità tattile dell'argilla, il prestigio di un materiale d'elezione come il bronzo, a cui l'artista ricorre in direzione antimonumentale. Il suo intervento attiene alla sfera dell'Oikos e dell'Ethos.» Spinola contemporanea: l'artista contemporaneo interpreta la dimora storica, a cura di Farida Simonetti, Gianluca Zanelli e Viana Conti. Genova, 2009.

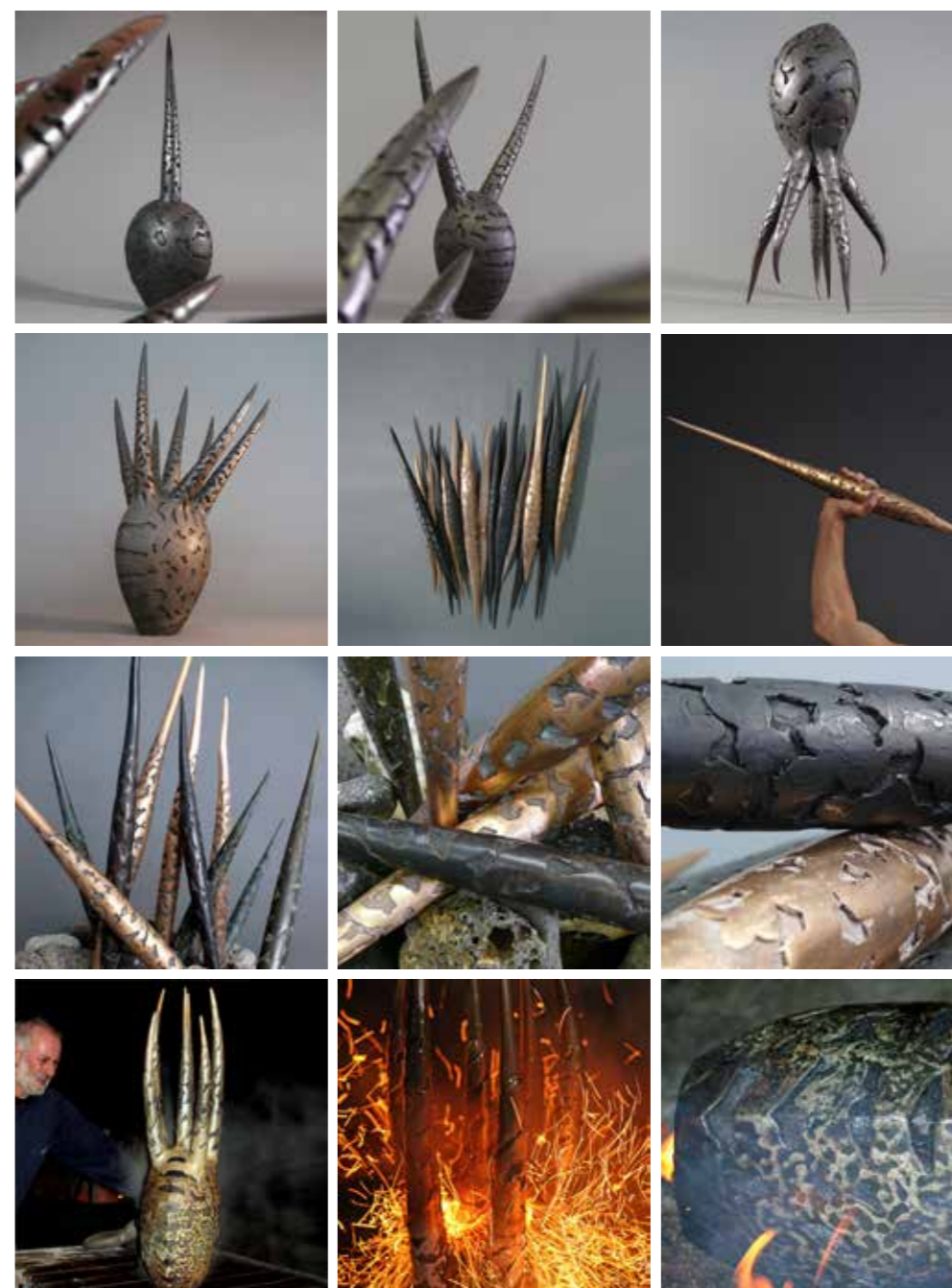




## AUTORITÀ SCUDI TARTARUGHE

In questa serie di opere Leverone ha voluto condurre un'indagine sulla complessità dell'essere umano e sui suoi multiformi caratteri, quasi a volersi proteggere da situazioni di aggressività e a preservare la propria energia individuale. Realizza infatti una serie di sculture allusive che simboleggiano gusci di ipotetiche testuggini, scudi, steli agili e svettanti, solenni e drammatiche sagome antropomorfe, che evocano guerrieri corazzati e a volte interagiscono con altri corpi rotanti.

L'espressività intrinseca delle opere, con il passare degli anni e in particolare in quelle più recenti, appare fortemente caratterizzata da un marcato contrasto tra levigatezza e scabrosità delle superfici. La suggestione delle fenditure e dei rilievi, la conflittualità esistente tra la rugosa matericità della terra e lo splendore dello smalto matt evidenziano le tensioni delle superfici e le potenzialità tattili delle forme.



## PENETRANTI

Queste opere evocano, in senso biografico, un periodo cruciale della sua esistenza. Anche la materia dei suoi lavori, segnata da rilievi e depressioni, asperità e levigatezza, è il frutto di una personale riflessione esistenziale.

«Negli ultimi due anni l'artista ha raccolto grandi soddisfazioni, come il primo premio al simposio internazionale di Barth, in Germania, il ciclo di lezioni e conferenze per il Seto International Ceramic & Glass art Exchange Program, in Giappone, e l'invito a realizzare opere al museo della ceramica contemporanea a Fuping, in Cina. Eventi importanti, ma anche fatica e stress. Risultati professionali che, però, hanno coinciso con amarezze, problemi legati alla quotidianità e alla burocrazia, "chiodi in testa", appunto, coagulati nel bronzo tenebroso dei "Penetranti", profili quasi mostruosi, irti di appendici aguzze, presenze inquietanti catafratte in ruvide corazze, piovre in agguato:

"C'è un filo che lega questi lavori ai precedenti - spiega Leverone - Questo senso del difendersi dalle violenze dell'esistenza è già nelle vecchie forme che ho esplorato, scudi, gusci, tartarughe." Che il vissuto di un artista si traduca nei suoi lavori è cosa probabilmente normale, ma Leverone ha un modo speciale di circostanziarlo.» Rolli Stefano, Leverone, arte come difesa dalle violenze dell'esistenza, "Il Secolo XIX - Levante", 21 marzo 2009, p. 34.

«Tutte le gallerie e gli artisti scelti per la mostra-installazione sostengono il progetto di UNICEF "Scuole per l'Africa". Con le mie opere, ho voluto mettere il mio lavoro a servizio dei diritti dell'infanzia. Necessità di esprimersi attraverso la scultura con opere di ispirazione che identificano tematiche simboliche, vicende biografiche, proprie emozioni e reazioni interiori. L'espressività intrinseca delle sculture è caratterizzata da un marcato contrasto di conflittuale coesistenza tra la levigatezza, la scabrosità e la tensione delle superfici che evidenziano le potenzialità tattili delle forme.» Adriano Leverone.



## ALATI

«In *Alato*, grès del 2012, e nel successivo *Senza Titolo*, grès del 2013, le forme astraggono, assumono una dimensione propria di nuova artificialità, ravvisabili in alcuni schizzi preliminari dell'autore richiamando alla mente Hermann Hesse: [Narciso (abate) a Boccadoro (ex-discepolo)]: "[...] tu hai parlato di immagini originarie, d'immagini dunque che non esistono in nessun luogo fuorchè nello spirito creatore, ma che possono essere attuate e rese visibili nella materia, Molto prima che una figura artistica diventi visibile ed acquisti realtà, essa esiste come immagine nell'anima dell'artista! Questa immagine, dunque, questa immagine originaria è esattamente ciò che gli antichi filosofi chiamano *idea*."<sup>1</sup>

In tal modo nasce questo nuovo mondo partorito dalla fantasia dell'artista che popola l'immaginario e la realtà tangibile con una cifra del tutto originale, con opere belle (parola del tutto inusuale nella critica d'arte), ben fatte (*idem*), di grande fattura artigiana (ancora!), [...]

<sup>1</sup>H. Hesse, *Narciso e Boccadoro*, Milano 1989, p. 244

Dalpozzo Tiziano, *Manualità, tecnica e sperimentazione: la ceramica di Leverone*, "La ceramica moderna & antica" aprile-settembre 2016, p. 14-17.





## RAKU

«[Adriano Leverone, ndr] nasce ceramista. Ricordo quando tanti anni fa, affascinato, andavo ad assistere alle sue dimostrazioni di raku, arte giapponese per la ceramica, in cui si cuociono le sculture e lui, vulcano alchimista, lavorava in silenzio estatico, incantando i presenti.

Al miracolo dell'uscita di un nuovo capolavoro, tutti a vedere cosa sarebbe uscito fuori da quella massa incandescente che Adriano con delle apposite pinze estraeva dalla pancia del ferro. L'incanto del fuoco, il suo rigore monacale del silenzio; alchimia dell'anima, come centrava ed equilibrava qualcosa dentro di lui, così al di fuori uscivano pezzi sempre più puliti, limpidi, che traspirano la sua grande spiritualità.

Elementi contrapposti in perfetto equilibrio, positivo e negativo, liscio e ruvido, ghiaccio e fuoco; le antinomie si esaltano, nei corpi rotanti la terra e la copertura della neve, frutto di tecnica e ricerca continua. Essenzialità del linguaggio e rigore stilistico, altissimo livello tecnico maturato in un isolamento soprattutto interiore.» Bacchiaz Diana, *La spiritualità di Adriano Leverone*, "In Genova e Liguria Magazine", maggio-giugno 2009, p. 66-69.



## BRONZI

«Nel progetto per il museo, [FuLe International Ceramic Art Museums, ndr] ha creato una forma verticale e girevole, ispirata ai guerrieri dell'esercito di X'ian. La terra in movimento e il cambiamento richiedono un'apertura cercando nuovi orizzonti, nuove soluzioni e nuove aspettative.

Le diverse figure corazzate, simboli di autorità che dettano legge, indicano la direzione da seguire controllando sempre e ovunque la vita di ognuno, sono molto forti e protagoniste della scena. Personaggi potenti capaci di schiacciare qualunque cosa e chiunque, da cui la scelta del piedistallo della figura principale: una macina in pietra, utilizzata nell'antichità per tritare il grano e i colori della ceramica. Figure corazzate, come la tartaruga, che possono sopportare ogni cosa senza subire alcun danno.» Pachon Martha, *Speciale FLICAM: Adriano Leverone*, "Linkarte - La ceramica in Italia e nel mondo", gennaio 2008, p. 11.

«Le grandi dimensioni delle sue sculture in ceramica gli hanno fatto nascere il desiderio di creare con il bronzo, un'altra avventura nel fuoco. Il suo lavoro rappresenta per me una sintesi compiuta tra forma e superficie, che è riuscito a qualificare con una plasmatura magistrale, e una superficie invitante, una "pelle ceramica", che richiede il tocco visivo, e quello della mano.» Jacques Kaufmann. Ginevra, 2023.





## GRANITI E MARMI

«Con Adriano Leverone la tensione plastica si pone al servizio di un'astrazione formale che sottende una scelta di stile aristocratica, in cui tutto tende ad esaltare le qualità espressive della linea. Maestro indiscusso della ceramica in cui perizia tecnica, continua ricerca, equilibrio formale si coniugano producendo risultati di estrema bellezza ed apparente levità. Una leggerezza che si rinnova anche nei suoi lavori in pietra (marmo, granito) ed in bronzo. In tutti si avverte il bisogno di tracciare un percorso continuo tra le origini dell'espressione artistica umana (l'argilla è stato uno dei primi materiali utilizzati dall'uomo per esprimere se stesso) e le più recenti istanze dell'Arte Contemporanea.

Nelle sue opere la percezione visiva è solo il preludio ad una conoscenza tattile ed ogni suo lavoro, assemblaggio di pieni e vuoti, di concavo e convesso, si protende nello spazio occupandolo, respirandolo come un organismo vivente sia unicellulare, come nelle opere di dimensioni più ridotte, sia pluricellulare, come in quelle di grandi dimensioni alle quali Adriano Leverone si affida sempre più spesso. Arte raffinata in cui l'attivazione di un principio estetico, molto sofisticato, attinge e si mostra con disinvoltura e naturalezza sia al rigore geometrico che al decor e all'ornato con efficacia, in una felice sintesi plastica.» Claudio Giorgetti.





## BIOGRAFIA

Adriano Leverone (Quiliano 21 gennaio 1953 - Ferrada di Moconesi 5 gennaio 2022), è stato un ceramista, scultore e designer italiano.

Dopo il diploma all'Istituto Statale d'Arte di Chiavari si iscrive, nel 1971, al Magistero Artistico presso l'Istituto d'Arte per la Ceramica G. Ballardini di Faenza. Tra il 1973 e il 1974 frequenta lo studio di Carlo Zauli. Inizia in quel periodo la sua attività espositiva con mostre personali e collettive.

Nel 1975 apre il suo primo studio per la lavorazione della ceramica. Dal 1979 si dedica anche all'insegnamento: dal 1979 al 1986 insegna Tecnologia Applicata presso la Scuola per la Ceramica di Albissola, dove ancora nel 1996 ha l'incarico come Direttore Artistico e docente e dal 1990 al 1994 è docente del Corso di Formazione Professionale Ceramica e Ardesia per l'ornamento architettonico a cura del C.I.F. di Genova.

Tiene inoltre stage di scultura ceramica al Berea College Craft (KY, USA). Tra il 1983 e il 1985 fa parte del movimento artistico *A Tempo e a Fuoco* curato da Vittorio Fagone.

Per conto del Ministero degli Affari Esteri, collabora come esperto nella lavorazione della terracotta alle attività del Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli, dal 1987 al 1989 in Etiopia nell'ambito del programma a sostegno delle popolazioni reinsediate nella Valle di Beles, e nel 1992 in Brasile a Sao Raimundo Nonato, Stato del Piaui partecipa al programma per la formazione di tecnici e l'avviamento di una scuola di ceramica come esperto della lavorazione della terracotta.

Negli anni successivi esegue per Enti Pubblici diverse opere in grès, ardesia e bronzo. Viene inoltre invitato a partecipare a manifestazioni artistiche e simposi internazionali. Durante la sua carriera artistica si aggiudica molti premi e riconoscimenti.

Le sue opere sono esposte in numerose collezioni private e pubbliche sia in Italia sia all'estero.

## MOSTRE PERSONALI (selezione)

1977 Chiavari (GE), Palazzo Torriglia, *Il fenomeno e l'idea*, a cura di Elena Bono (Lanzarotto Ettore, *Adriano Leverone: giovane poeta della ceramica che sente e lavora la terra elevandola a dignità di forma*, "LIGURIA", gennaio-febbraio 1977, p. 29-32).

1979 Genova, Galleria d'Arte il Punto, *Scultura in ceramica*.

1979 Odessa (Ucraina), Museo d'Arte Occidentale e Orientale, a cura del Comune di Genova.

1980 Milano, Galleria dei Bibliofili.

1981 Bologna, Galleria d'Arte San Vitale, *Scultura di Leverone*, testo critico di Mirko Gualerzi.

1985 Firenze, Centro Cult. Studio Giambo, *I frutti perpetui*, a cura di Gloria Così e Roberta Fiorini.

1986 Lexington (KY., USA), Headley-Whitney Museum, a cura di ARS JANUAE.

1986 Morehead (KY., USA), Morehead State University, a cura di ARS JANUAE.

1989 Castellamonte (TO), Rotonda Antonelliana, XXIX Mostra della ceramica, *ARS CERAMICA*, a cura di Aldo Moretto.

1990 Genova, Istituto per Ciechi David Chiossone, *Arte e percezione tattile: sculture di Adriano Leverone - Non è vietato toccare (Arte e percezione tattile: sculture di Adriano Leverone)*, a cura di Matteo Fochessati e Sergio Noberini. Genova, 1990).

1991 Genova, Galleria San Lorenzo, *Adriano Leverone (Adriano Leverone)*, presentazione di Vittorio Fagone. Genova, 1992 - Bocci Mauro, *Ideogrammi di grès*, "Il Secolo XIX", 6 aprile 1991).

1992 Albisola Superiore-Capo (SV), Circolo Culturale La Stella, a cura di Massimo Trogu.

1992 Padova, Galleria d'Arte Contemporanea Adelphi, *Sculture in grès*.

1992 Savona, Fortezza del Priamar, mostra antologica *La ceramica di Adriano Leverone*, testo critico di Vittorio Fagone.

1996 Albissola Marina (SV), Circolo Culturale Giorgio Bonelli, a cura di Nalda Mura.

1998 Castellamonte (TO), Rotonda Antonelliana, *Segni di Terra Acqua Fuoco*, a cura di Pier Paolo Benedetto e Nicola Mileti.

2000 Piacenza, Show-Room Concessionaria Lodigiani.

2004 Taormina (ME), Excelsior Palace Hotel, *ART IN PARK*, percorso artistico, a cura della Galleria Gagliardi di San Gimignano (FI).

2004 Chiavari (GE), Galleria Cristina Busi, *Adriano Leverone: forma materia colore*.  
 2006 Certaldo (FI), La Meridiana International Ceramic School, *Terre ritrovate (Terre ritrovate: Adriano Leverone, a cura di Riccardo Biavati. Certaldo, 2006)*.  
 2007 Capraia Fiorentina (FI), Ex Fornace Pasquinucci.  
 2007 Certaldo (FI), Palazzo Pretorio, *conCRETA sculture ceramiche (conCRETA sculture ceramiche, a cura di Franco Bertoni. Certaldo, 2007)*.  
 2007 Torino, Fusion Art Gallery, *Mostra di sculture*, a cura di Edoardo Di Mauro.  
 2007 Carouge (Svizzera), *L'Antre-Peaux, Les sculptures de Adriano Leverone e Les jardins du Musée de Carouge*.  
 2008 Seto (Giappone), Seto City Museum, *Ceramic & Glass Art Exchange Program (Seto International Ceramic & Glass Art Exchange Program 2007-2008. Seto, 2008)*.  
 2009 Chiavari (GE), Galleria Cristina Busi, *Penetranti*.  
 2011 Neuwied (Germania), Roentgen Museum, *Vibrazioni tattili, l'energia della materia (Vibrazioni tattili: l'energia della materia, a cura di Matteo Fochessati. Genova, 2011. - Fochessati Matteo, Tactile vibrations: the energy of the material, "New Ceramics-The European Ceramics Magazine", gennaio-febbraio 2012, p. 16-19)*.  
 2013 Lahnstein (Germania), Stadtische Buhne, *Strukturen*.  
 2014 Siena, Nobile Contrada del Nicchio, *Adriano Leverone: forma come autobiografia (Adriano Leverone: forma come autobiografia, a cura di Carlo Pizzichini. Siena, 2014)*.  
 2022 Cicagna (GE), Museo di Villa Cavagnari, *Adriano Leverone*.  
 2023 Chiavari (GE), Società Economica, *Adriano Leverone: cinquant'anni di lavoro per l'arte*.

## MOSTRE COLLETTIVE (selezione)

1978 Faenza, XXXVI Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte.  
 1978 Sestri Levante (GE), *La resistenza, la liberazione, il lavoro*.  
 1979 Fabriano (AN), IV Concorso Nazionale.  
 1981 Faenza, XXXIX Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte.  
 1982 Vallauris (Francia), Huitième Biennale Internationale de Céramique d'Art.  
 1983 Santo Stefano di Camastra (ME), VII Mostra Internazionale della Ceramica.  
 1985 Genova, Chiostri e Cisterne di Santa Maria di Castello, *Quarto Tempo Ceramica Italiana (Quarto Tempo Ceramica Italiana, a cura di Vittorio Fagone. Genova, 1985)*.  
 1985 Varazze (SV), Palazzo Beato Jacopo, *5 Mondi 5 Modi: Gelsomino, Leverone, Lorenzini, Schiavetta, Sulewic (5 Mondi 5 Modi: Gelsomino, Leverone, Lorenzini, Schiavetta, Sulewic, a cura di Vanna e Guglielmo Bozzano. Varazze (SV), 1985)*.  
 1986 Faenza, XLIV Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte.  
 1986 Chiusi (SI), Premio Italia Beato Angelico.  
 1986 Gualdo Tadino (PG), XXVI Concorso Internazionale della Ceramica (26° Concorso Internazionale della Ceramica di Gualdo Tadino. Perugia, 1987).  
 1987 Vic (Spagna), Museo Vescovile, II Concorso di Ceramica "Ciudad de Vic".  
 1987 Zagabria (Croazia), II Triennale Mondiale della Piccola Ceramica.  
 1988 New York (USA), Leading International Competition.  
 1989 Calvari (GE), Expo '89 Fontanabuona (*Presenze liguri: I Rassegna di Arte Contemporanea, a cura di Giorgio Seveso. Chiavari, 1989*).  
 1990 Savona, IV Concorso Nazionale della Ceramica d'Arte.  
 1991, Gualdo Tadino (PG), XXXI Concorso Internazionale della Ceramica.  
 1991 Padova, Galleria Civica Cavour, *Terre provocate: una generazione di ceramisti (Terre provocate: una generazione di ceramisti, a cura di Tiziano Santi. Padova, 1991)*.  
 1993 Chiavari (GE), Antico Convento delle Clarisse, *Cento anni di scultura a Chiavari fra 800 e 900 (Cento anni di scultura a Chiavari fra '800 e '900, a cura di Franco Ragazzi. Genova, 1993)*.  
 1993 Bordighera (IM), Centro culturale ex Chiesa Anglicana, *Ceramica oggi, a cura di Silvio Riolfo Marengo (Ceramica oggi - La tradizionale Mostre d'estate al «Centro culturale», "La Voce Intemelia", 21 luglio 1993 - "Il Secolo XIX", 2 settembre 1993)*.  
 1994 Genova, Galleria La Polena, *Esposizione di opere inedite: disegni, bronzi, ceramiche, pietre (Mura Nalda, Adriano Leverone: mostra alla Galleria La Polena, "La Gazzetta del Lunedì - Cronaca Arti", 7 novembre 1994)*.  
 1995 Chiavari (GE), Palazzo Rocca e ex Chiesa di San Francesco, *La natura e la visione, arte nel Tigullio 1950-1985 (La natura e la visione, arte nel Tigullio 1950-1985, a cura di Miriam Cristaldi. Chiavari, 1995)*.  
 1995 Santa Margherita Ligure (GE), Parco Carmagnola, *Scultori in Liguria nel secondo '900: Nuove Generazioni (Scultori in Liguria nel secondo '900: nuove generazioni, a cura di Luciano Caprile. Genova, 1995)*.  
 1998 Albissola Marina (SV), *SpiaggiArte (Albisola '98: SpiaggiArte Salpandoversoilduemila, a cura di Luciano Caprile, Cecilia Chilosi, Sergio Dangelo. Savona, 1998)*.

1998 Deruta (PG), *Ceramic art exhibition (Ceramic art exhibition: Grecia e Italia, a cura di Nino Caruso e Franco Bastianini. Perugia, 1998)*.  
 1999 Venturina (LI), ETRURIARTE 10 Concorso Internazionale di Scultura.  
 2002 Tajimi, Prefettura di Gifu (Giappone), VI Concorso Internazionale della Ceramica, MINO (Rabajoli Tomaso, *Il suo "seme di girasole" realizzato in ceramica III su 1400 opere: L'arte di Adriano Leverone trionfa in Giappone, "Corriere Mercantile-Cronaca di Levante", 27 ottobre 2002, p. 4. - The 6th International Ceramics Competition Mino, Japan, a cura di Taku Kajiwara e Masaya Nishidera. Tajimi, 2002)*.  
 2003 Genova, Palazzo Ducale, *Incontri d'arte Italia-Ungheria (Incontri d'arte Italia-Ungheria, a cura di Luciano Caprile. Genova, 2003)*.  
 2004 Atene-Amaroussion (Grecia), I Concorso Europeo della Ceramica (*Amaroussion 2004: 1st European Ceramic Competition, a cura di Maria Veiopoulou. Amaroussion, 2004*).  
 2006 Torgiano (PG), MACC Museo d'Arte Ceramica Contemporanea, *Vaselle d'autore*.  
 2007 Torino, Fusion Art Gallery, *Doppia personale*.  
 2010 Forte dei Marmi (LU), III Fiera d'Arte Moderna e Contemporanea (Chilosi Cecilia, *Adriano Leverone, "Arte Forte", estate 2010, p. 108*).  
 2010 Ferrara, Galleria del Carbone, *Rassegna di artisti liguri*.  
 2010 Arquà Polesine (RO), Castello Estense, *Ipotesi dinamica*.  
 2011 Albenga (IM), Palazzo Oddo, *Liguria Arte (Bacchiaz Diana, Dodici grandi nomi tra cui Piergiorgio Colombara, Adriano Leverone, Raimondo Sirotti, "In Genova Magazine", maggio-giugno 2011, p. 28-37)*.  
 2012 New Taipei City (Taiwan), 2012 Taiwan Ceramics Biennale, Yngge Ceramics Museum (*TCB, 2012 TAIWAN Ceramics Biennale, Ceramic Visions, New Taipei City Yngge Ceramics Museum. New Taipei, 2012*).  
 2013 Chiavari (GE), Galleria Cristina Busi, *Radici - Giovanni Job, Adriano Leverone e Mario Rocca*.  
 2015 Vendone (SV), Parco Museale Rainer Kriester, *Dalla porta della Guarda a Savona alle "Pietre nella loro Terra" di Kriester a Vendone, seconda edizione*.  
 2017 Chiavari (GE), Galleria Cristina Busi, *Scultura - Una collettiva di scultura contemporanea*.  
 2018 Siena, Nobile Contrada del Nicchio, *Travasi ovvero vasi comunicanti: contenuto e contenitore nella ceramica contemporanea*.  
 2018 Albissola Marina, Muda Museo Diffuso Albisola, *La Venere Civetta. Modernità e Postmodernità nelle collezioni civiche di Albissola Marina. A cura di Luca Bochicchio*.  
 2019 Savona, Galleria GulliArte, *KÉRAMOS Arte Ceramica Contemporanea e del Novecento*.  
 2019 Terzorio (IM), Centro Storico, *Argilla e pane*.





### MANIFESTAZIONI ARTISTICHE E SIMPOSI (selezione)

1983 Forlì (FC), Palazzo Albertini, *A tempo e a fuoco: ceramica a Faenza negli anni '80 (A tempo e a fuoco - ceramica a Faenza negli anni '80: Antonella Cimatti, Fulvio Fusella, Rolando Giovannini, Adriano Leverone, Alberto Mingotti, Aldo Rontini*, a cura di Vittorio Fagone con un intervento di Gian Carlo Bojani. Faenza, 1983).

1986 Bari, Expo Arte: Fiera Internazionale di Arte Contemporanea.

1986 Bologna, Bologna Arte Fiera, Cooperativa Ceramica di Imola.

1989 Bologna, Bologna Arte Fiera.

1991 Bologna, Bologna Arte Fiera, *8 scultori per la ceramica (Arte Fiera 91: 8 scultori per la ceramica*. Savona, 1991).

1992 Bologna, Bologna Arte Fiera, *Terre provocate*.

1994 Genova, Piazzale antistante la Chiesa di Sant'Agostino, *Cinque grandi colonne (Mura Nalda, Le grandi ceramiche di Adriano Leverone*, "Gazzetta del Lunedì - Cronaca arti", 1 agosto 1994).

1995 Imperia, Simposio Europeo *Arte e Natura*.

1996 Savignone (GE), Villa Solaro, *Sperimentare la percezione*, a cura dell'Istituto per Ciechi David Chiossone, opere realizzate con la tecnica raku.

1999 Seoul (Corea del Sud), KEPCO PLAZA GALLERY, Faenza, Aichi, Seoul: Contemporary Ceramic Arts (*Faenza, Aichi, Seoul: Contemporary ceramic arts*, a cura di Kim Young Min e Kim Yeon Jung. Seoul (Corea del Sud), 1999).

2000 Ferrada (GE), *Oltre i Simposi TERRA FUOCO PIETRA (Terra Fuoco Pietra: incontro di scultori in Val Fontanabuona*, a cura di Luciano Caramel. Genova, 2000).

2005 Potsdam (Germania), ARTE È VITA: *Arte Moderna a Potsdam e Havelland (ARTE È VITA: Moderne Kunst in Potsdam und im Havelland*, a cura di Michael Kramer. Potsdam, 2005).

2010-11 Firenze, ARTOUR-O il MUST: MUSEo Temporaneo (*ARTOUR-O il MUST: MUSEo Temporaneo*, a cura di Tiziana Leopizzi. Firenze, 2011).

2012 Genova, Museo di Palazzo Rosso, *Cobra nero*, installazione per i Rolli Days sponsorizzati dall'UNESCO.

2012 Amburgo (Germania), The Affordable Art Fair.

2013 Milano, Villa Necchi Campiglio, (FAI) *Arte ceramica oggi in Italia*. A cura di Jean Blanchaert.

2014 Faenza, MIC Museo Internazionale delle Ceramiche, *La ceramica che cambia. La scultura ceramica in Italia dal secondo dopoguerra (La ceramica che cambia: la scultura ceramica in Italia dal secondo dopoguerra*, a cura di Claudia Casali. Faenza, 2015).

2014 Vallauris (Francia), Hotel de Ville, *XXIII Biennale Internationale: Création Contemporaine et Céramique (XXIII Biennale Internationale: Création Contemporaine et Céramique*, a cura di Corinne Carles. Vallauris (Francia), 2014).

2015 Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, *La scultura ceramica contemporanea in Italia (La scultura ceramica contemporanea in Italia*, a cura di Nino Caruso e Mariastella Margozzi. Roma, 2015).

2015 Alassio (SV), Biblioteca Civica R. Deaglio, *Semi di T3rra*.

2018 Andenne (Belgio), Centre Culturel d'Andenne, *Contemporary ceramic exhibition from Italy (CAA Ceramic Art Andenne: céramique contemporaine*, a cura di Martha Pachon. Andenne (B), 2018).

2018 Faenza, nell'ambito di Argillà OFF installazione permanente *Eppur ti vedo*.

2018 Cannes (Francia), Art3f Salon International d'Art Contemporain.

2018 Lussemburgo, Foire International d'Art Contemporain.

2019 Lima (Perù), presentazione di due sculture all'esposizione CASACOR/Perù.

2020 Bruxelles, Collectible 2020 (Pastorelli Paola, *La mostra internazionale - Leverone protagonista alla Collectible di Bruxelles*, "Il Secolo XIX", 3 marzo 2020).

2021 Genova, Genova DesignWeek (*Collettiva*, "Genova Design". Genova, 2021).

### MANIFESTAZIONI ARTISTICHE E SIMPOSI SU INVITO (selezione)

1991 Santo Stefano di Camastra (ME), XV Mostra Internazionale della Ceramica - sezione ad invito, *Santo Stefano di Camastra, Villa Comunale (XV Mostra Internazionale della Ceramica-Santo Stefano di Camastra*, a cura di Vittorio Fagone, Antonino Ragona, Eduardo Alamaro. Santo Stefano di Camastra: Sellerio, 1991).

1991 Castellamonte (TO), Rotonda Antonelliana, XXX Mostra della Ceramica - invitato alla Prima Rassegna Internazionale (*Città di Castellamonte: XXX Mostra della ceramica - prima rassegna internazionale*, a cura di Aldo Moretto. Castellamonte, 1991).

2006 Arenzano (GE), *FlorArte: mostra di opere d'arte e composizioni floreali*, VII edizione. Omaggio ad Adriano Leverone (*FlorArte: mostra di opere d'arte e composizioni floreali, VII edizione*, a cura di Nalda Mura. Arenzano (GE), 2006).

2007 Carouge (Svizzera), Le Pichet: Prix de la Ville de Carouge - Concours International de Céramique. Artista selezionato (*Le Pichet: prix de la ville de Carouge - Concours International de Céramique*. Carouge (Svizzera), 2007).

2007 Barth (Germania), artista selezionato al XI Simposio Internazionale ARTE È VITA.

2008 Seto, Prefettura di Aichi (Giappone), ceramista selezionato al Seto International Ceramic&Glass Art Exchange Program.

2008 Fuping, Shaanxi (Cina), Flicam (FuLe International Ceramic Art Museums), artista invitato a realizzare le opere per la collezione del Museo dedicato all'Arte della Ceramica Contemporanea.

2010 Seoul Incheon (Corea), Dankook University, artista invitato a realizzare un'opera in grès di grande formato all' International Ceramic Sculpture Symposium.

2011 Bandol (Francia), Le Printemps des Potiers, ceramista invitato a *Rencontres Professionnelles* e alla mostra *La céramique contemporaine italienne* (Crestou Nicole, *La céramique italienne à Bandol*, "Journées Professionnelles", luglio-agosto 2011, p. 62-63).

2011 L'artista è presente alla 54 Biennale di Venezia. Selezionato dal curatore Vittorio Sgarbi.

2012 Genova, Museo Diocesano, *Fuori Cornice - Storie di paura Paura di storie*, artista selezionato. A cura di Maria Galasso.

2014 Castellamonte (To), Centro Ceramico Fornace Pagliero, *CHANGE 3: Contemporary Ceramic Art 2014*, artista invitato (*CHANGE 3: Contemporary Ceramic Art 2014*, a cura di Silvia Imperiale. Castellamonte (TO), 2014).

2018 Terzorio (IM), Antico Frantoio, *Primedicovertina/Fuping*.

2019 Lima (Perù), artista invitato a tenere 4 conferenze *L'evoluzione del lavoro di Adriano Leverone* al MAC (Museo de Arte Contemporaneo), UPC (Universidad Peruana de Ciencias Aplicadas), PUCP (Pontificia Universidad Católica del Perú Facultad de Arte y Diseño), CLECI (Centro di Lingua e Cultura Italiana) (Pastorelli Paola, *L'arte di Adriano Leverone, maestro di terra e fuoco*, "Il Secolo XIX - Gente di Levante", 3 ottobre 2019, p. III).



## LE OPERE (ELENCO)

### Monumenti

1979 Moconesi (GE), per conto del Comune realizza il monumento *Dedicato a Cristoforo Colombo*, bronzo fusione a cera persa (220x230x100 cm).

2002 Moconesi (GE), nella Sala Consiliare viene inaugurata la scultura *Il filone dell'ardesia*, realizzata in grès e ardesia (390x160x23 cm), presentazione di Sandra Solimano (*Adriano Leverone: il filone dell'ardesia*, a cura di Sandra Solimano. Chiavari (GE), 2002 - Solimano Sandra, *Il filone dell'ardesia: Adriano Leverone*, "Archivio", aprile 2003, p. 38).

2003 Cicagna (GE), per conto del Comune realizza il monumento *Ai lavoratori dell'ardesia*, bronzo fusione a cera persa (490x200x185 cm) (Ragazzi Franco, *Ai lavoratori dell'ardesia: Adriano Leverone*, "Archivio", marzo 2003, p. 26).

2004 Genova, per conto del Comune realizza il monumento *Dalla terra al cielo*, bronzo fusione a cera persa (490x120x140 cm) (*Adriano Leverone: Dalla terra al cielo*, a cura di Luciano Caprile. Chiavari (GE), 2004).

2005 Sant'Ilario (GE), *Bocca di rosa* scultura in grès (35x53x35 cm) dedicata al cantautore genovese Fabrizio De Andrè.

2006 Arenzano (GE), viene inaugurato il monumento *Ai combattenti per la libertà*, bronzo fusione a cera persa (214x50x50 cm).

### Installazioni ambientali

Faenza, MAP Museo all'Aperto della città di Faenza, *Eppur ti vedo: Grande scudo con testa*, grès (142x97x46 cm) e *Stele autorità* grès (260x50x36,5 cm).

### Opere in musei e in collezioni pubbliche

Faenza, MIC (Museo Internazionale delle Ceramiche) *La ceramica che cambia: la scultura ceramica in Italia dal secondo dopoguerra*, a cura di Claudia Casali. Faenza, 2015.

Santo Stefano di Camastra (ME), Museo della Ceramica.

Castelli (TE), Raccolta Internazionale delle Ceramiche, Istituto Statale d'Arte.

Odessa (Ucraina), Museo d'Arte Occidentale e Orientale.

Gualdo Tadino (PG), Museo della Ceramica.

Savona, Museo della Ceramica.

Fiorano (MO), Museo della Ceramica.

Venturina (LI), Museo Comune di Venturina.

Tajimi, Prefettura di Gifu (Giappone), Ceramic Park MINO.

Albissola Mare (SV), Museo - Collezione d'Arte Contemporanea.

Carouge (Svizzera), Musée de Carouge.

Seto, Prefettura di Aichi (Giappone), Seto City - Aichi Prefectural Ceramic Museum.

Fuping, Shaanxi (Cina), Flicam (FuLe International Ceramic Art Museums).

Bossea (CN), Arteingrotta (*Bossea Arteingrotta: Galleria permanente d'arte contemporanea*, a cura di Martina Corgnati e Enrica Noceto. Mondovì, 2009).

Seoul Incheon (Corea), The Zoom, Sculpture Park of the Arts Center, opera realizzata per la Dankook International University di Seul.

Neuwied (Germania), Roentgen Museum.

New Taipei City (Taiwan), Yngge Ceramics Museum.

Lahnstein (Germania), Stadtische Buhne.

Siena, Contrada del Nicchio, Museo della Ceramica.

Castel D'Ario (MN), Casa Museo Sartori-Museo di Scultura Ceramica.



## PREMI (selezione)

1978 Faenza, XXXVI Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte, premio acquisto.  
 1978 Sestri Levante (GE), *La resistenza, la liberazione, il lavoro*, primo premio sezione scultura.  
 1979 Fabriano (AN), IV Concorso Nazionale, premio sezione scultura.  
 1981 Faenza, XXXIX Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte, medaglia d'oro.  
 1981 Albissola Marina (SV), *Premio Bianco* per la ceramica.  
 1983 Santo Stefano di Camastra (ME), VII Mostra Internazionale della Ceramica, segnalato.  
 1986 Chiusi (SI), *Premio Italia Beato Angelico*, premio acquisto.  
 1986 Gualdo Tadino (PG), XXVI Concorso Internazionale della Ceramica, premio targa d'oro.  
 1988 New York (USA), Leading International Competition, certificato di merito.  
 1990 Savona, IV Concorso Nazionale della Ceramica d'Arte, primo premio (*Ceramica d'arte: Savona/ Priamar/8 settembre 21 ottobre 1990*, a cura di Massimo Trogu. Savona, 1990. - Luciano Caprile, *Ceramica, vince un genovese - Adriano Leverone batte 71 colleghi al concorso nazionale di Savona*, "Il Lavoro", 10 settembre 1990).  
 1991, Gualdo Tadino (PG), XXXI Concorso Internazionale della Ceramica, secondo premio acquisto.  
 1991 Santo Stefano di Camastra (ME), XV Mostra Internazionale della Ceramica-sezione ad invito, premio acquisto.  
 1994 Genova, XV Edizione *Premio Città di Genova*.  
 1995 Imperia, Simposio Europeo Arte e Natura, secondo premio.  
 1999 Venturina (LI), ETRURIARTE10 Concorso Internazionale di Scultura, primo premio.  
 2002 Tajimi, Prefettura di Gifu (Giappone), VI Concorso Internazionale della Ceramica, MINO, medaglia di bronzo.  
 2004 Atene-Amaroussion (Grecia), I Concorso Europeo della Ceramica, premio di merito.  
 2007 Albissola Mare, Comitato di Rigore Artistico, *Premio Pozzo Garitta*.  
 2007 Barth (Germania), XI Simposio Internazionale ARTE È VITA-sezione performance, primo premio.  
 2012 New Taipei City (Taiwan), 2012 Taiwan Ceramics Biennale, Yngge Ceramics Museum, premio della giuria.  
 2012 Chiavari, Società Economica di Chiavari, *Premio Turio Copello 2011*-sezione artista, medaglia d'oro.  
 2014 Siena, Nobile Contrada del Nicchio, premio alla carriera *Antica arte dei vasai (Premio Antica arte dei vasai, "La Ceramica moderna & antica"*, maggio-agosto 2014. p. 79).



## CITAZIONI

### L'OPERA DI ADRIANO LEVERONE

«Adriano Leverone è un autore che, senza mediazioni, ci porta verso un ambito stilistico, quello della scultura, oggetto nel corso del Novecento e di riflesso ancora ai giorni nostri di un vivace ed appassionato dibattito. Accusata di staticità e monumentalismo retorico la scultura saprà rinnovarsi proponendosi come installazione viva in chiave di prolungamento della corporalità fisica e mentale, oltre la dialettica inerente il rapporto tra l'oggetto e lo spazio, oppure richiamandosi alla primarietà dell'archetipo e ricercando un dialogo inedito tra artificio e natura.

Il lavoro di Adriano Leverone si pone al crocevia di queste riflessioni. Autore in grado di coniugare una notevole perizia tecnica di sapore tradizionale con la produzione di forme aniconiche agili e svettanti, sia monolitiche che centrate sulla dialettica tra pieno e vuoto e concavo e convesso, Leverone è in grado di forgiare la materia e di infondere ad essa vita, di emulare la processualità della natura con l'aggiunta della consapevolezza concettuale che ad essa è negata.

Leverone è un maestro indiscusso nell'uso di molteplici tecniche tese al raggiungimento di un omologo risultato finale, dalla ceramica al grès, alla pietra con il marmo ed il granito, per finire con un materiale aristocratico ed impegnativo quale il bronzo.» Di Mauro Edoardo, ottobre 2007.

### ELEMENTI DI ISPIRAZIONE

«"Un fiore, un seme, lo sviluppi e ne costruisci un archetipo" ricorda lo stesso artista. [...] Ma il suo non è solo un discorso di forme, la sua ricerca si sviluppa infatti soprattutto sui materiali e sulla sperimentazione nella ceramica e in special modo nel grès, dove l'impasto viene portato a temperature elevatissime (intorno ai 1300 gradi). [...] Leverone con questo materiale [la terra, ndr], nonostante la difficoltà di lavorazione, ottiene forme eteree ed effetti cromatici caldi, in più l'acquisizione attraverso gli anni di una tecnica di cottura praticamente perfetta gli permette di conferire alle terre - quasi fosse un alchimista medioevale - una consistenza ed una sonorità quasi metallica. Offrendo inoltre soluzioni estreme anche sotto l'aspetto delle superfici scultoree; un risultato che si è sviluppato in tre momenti successivi.

Nel '92 il monocromatismo delle terre vede interventi con tipi di argille differenti per creare un movimento anche cromatico sulle superfici, da questa ricerca esce via via una sorta di trama che accompagnerà diverse opere sia in grès che in bronzo (come ad esempio il Bronzo monolitico), infine si giunge alla presenza di due superfici ben distinte tra loro e caratterizzate, la prima dalla lucentezza e dalla linearità,

la seconda da quella specie di “pelle” ruvida e quasi viva. Di pari passo con la ricerca sui materiali si è anche sviluppata quella sulle forme. Se inizialmente, come accennato in precedenza, vi era un richiamo naturalistico più evidente, il discorso si è fatto sempre più essenziale, concentrandosi in modo particolare su linee che definiscono spazi idealizzati in cui la ricerca, l’attenzione e la cura alla superficie scultorea punta a una resa estetica ma anche contenutistica. [...]

Per Leverone la scultura non va solamente vista ma anche vissuta. [...] Ed è proprio questo dualismo a trasmettere alla scultura una dinamicità che ne amplia gli orizzonti. Dinamicità che trova il suo apice in “Raku”. Qui le sfumature avvulpano ed accompagnano la forma scultorea rendendola viva. A un rigore estremo della forma corrisponde un cromatismo ed una superficie perfetta anche sotto l’aspetto della resa di questa antica tecnica orientale. E nell’osservarla sembra che l’opera sia ancora incandescente con quelle tonalità di fuoco e quelle superfici in cui il magma è rimasto come imprigionato per magia.» Francou Carlo, *Slanci di vita nella materia: sviluppi un fiore, un seme e ne costruisci un archetipo*, “Osservatorio Arte”, Piacenza, 2000.

### RICERCA SUI MATERIALI

«Nel mio lavoro non ho mai creduto alla casualità. Ho, da subito, compreso che l’eccellenza del risultato finale, nell’arte della ceramica, viene determinato e dipende sempre dalla particolare conoscenza e dallo studio approfondito di tutti gli elementi che compongono l’opera ceramica, partendo dalle materie prime. La ricerca deve essere continua, ed è interminabile.

La scelta del materiale argilloso, le modalità di esecuzione delle forme, la conoscenza delle materie prime che compongono i rivestimenti vetrosi, le temperature di cottura, se in ambiente ossidante o riducente, sono tutti elementi che si devono conoscere alla perfezione per poter ottenere i risultati previsti dal progetto iniziale, nulla può essere lasciato al caso. Questo è ciò che più mi affascina, riuscire a raggiungere il risultato finale, proprio come mi ero prefissato nel mio progetto e obiettivo iniziale.

Da sempre, quindi, penso che l’unica modalità che permetta tali risultati sia unicamente lo studio e la conoscenza precisa delle reazioni di tutti i materiali e gli strumenti di esecuzione.» Testo di Adriano Leverone. *CHANGE 3: Contemporary Ceramic Art 2014*, a cura di Silvia Imperiale. Castellamonte (TO), 2014.

### LINEE CONTINUE

«Nei primi anni Settanta, la ricerca dell’artista appare orientata a esplorare i termini di una spazialità auto-generante indotta da una, plasticamente definita, *Linea continua*. La ceramica così ottenuta denuncia un’ambiguità topologica: non ha frontalità, alto e basso, volumi chiusi; si protende piuttosto in una mobile ed espandibile spazialità virtuale; ama configurarsi come nucleo formativo. Il gioco della virtualità dichiarata e la negazione di un possibile rinvio a una simmetria speculare, da quel primo periodo, elementi riconoscibili di molte opere di Leverone.» *Adriano Leverone*, presentazione di Vittorio Fagone. Genova, 1992.

### NATURA

«Non sempre la scelta del materiale attraverso cui esprimersi è dettata da sole esigenze funzionali, talvolta nasce da più profonde motivazioni, insieme istintive e concettuali, la cui carica emozionale rischia di esaurirsi nell’atto stesso di creare e di rimanere esclusivo “sentire” dell’autore se egli stesso non avverte l’urgenza di estenderla ad altri. Adriano Leverone dimostra appunto di possedere la capacità di trasmettere all’opera la forza della suggestione che l’ha determinata dotandola di una vitalità interiore che ne fa soggetto comunicante.» *I frutti perpetui: sculture di Adriano Leverone*, a cura di Gloria Così e Roberta Fiorini. Faenza, 1985.

### MELA CON SEMI

«Per Adriano Leverone la natura è assoluta maestra di vita e il lavoro è il sommo artefice che propone soluzioni armoniche. Rappresenta l’equilibrio tra pieni e vuoti, determina lo spazio in costruzioni che toccano la leggerezza dell’idea pura, dell’astrazione rivelatasi lungo il percorso dell’essenza. Una sezione di mela offre levigatezze e sinuosità esaltate dal grés smaltato. Non ricorda un fossile: troppo ascetica e pulita e sgombra di tentazioni tattili è l’immagine; ricorda invece una costruzione di linee e di forme dove il seme è custodito nell’incastro, quale interprete della connotazione germinale, del mistero impenetrabile.» *Adriano Leverone*, a cura di Luciano Caprile. Genova, 1989.

### COLONNE

«Leverone ha modellato le colonne e i capitelli nel suo studio di Moconesi, in Val Fontanabuona, sottoponendo i pezzi ad una prima cottura, poi ha completato l’opera sul sagrato della chiesa di Sant’Agostino, trasformandolo, per l’occasione, in una grande fornace a cielo aperto.

Al di là dell’aspetto spettacolare dell’operazione va messo l’accento sul fatto che le colonne sono opere d’arte di grande valore estetico e di simbolico richiamo architettonico, pensate per essere destinate ad arredo del centro storico nel cui tessuto urbano si inseriscono con naturalezza divenendo per forma e colori, felice continuità tra passato e presente. [...] Tecnicamente, il nero dei moduli è ottenuto con la

riduzione (modifica del colore dovuta all’atmosfera riducente) delle terre; il modulo decorato con smalto bianco, dopo la cottura a 1000 gradi, è sottoposto anch’esso al trattamento di riduzione per ottenere la particolare superficie vetrificata. E l’effetto dei due toni contrapposti è di grande fascino per la morbidezza del nero e la lucentezza del bianco istoriato.

I capitelli, modellati in grandi forma plastiche, sono formati da volumi strutturali rappresentanti forme di animali o figure umane percepibili a seconda del punto di osservazione. Questi capitelli hanno comportato difficoltà tecniche di notevole portata, dovute sia alla dimensione dell’opera, sia al trasferimento dal forno al trattamento di riduzione.» Mura Nalda, *Le grandi ceramiche di Adriano Leverone*, “Gazzetta del Lunedì - Cronaca Delle Arti”, 1 agosto 1994.

### TERRA E MARE

«La straordinaria capacità dell’artista di dialogare con la terra risalta in un gruppo di sculture in grès, la cui materia ruvida, sabbiosa, è inguainata in un reticolo di squame dalla superficie perfettamente liscia, quasi una pelle, un cuoio levigato, sovrapposto e perfettamente aderente. La solida stereometria di queste forme si palesa nel contrasto tattile della loro scorza, consentendo di scorgere, nella compatta geometria, reminiscenze organiche; sorta di scudi, gusci di ipotetiche testuggini, questi recenti lavori, nati da un programmato processo di rastremazione figurale, offrono la discontinuità delle loro superfici al variare della luce, traguardando un intenso, morbido cromatismo.

Contrapposti elementi in perfetto equilibrio, come le due facce della medaglia: liscio-ruvido, positivo e negativo, freddo e caldo, ghiaccio e fuoco, risaltano solidali, come in un ossimoro in cui le antinomie si rimarginano esaltando a vicenda le intrinseche, discordanti qualità.

Così nel gruppo di opere, alcune composte da due corpi rotanti, in cui si combinano il colore caldo della terra e la fredda, ghiaccia copertura dello smalto niveo, di un nitore ricchissimo di toni, mezzi toni e sfumature, frutto di una tecnica sapiente.

Nel lavoro di Leverone nulla è casuale o improvvisato, tutto è attentamente, ossessivamente controllato e ridotto a una regola, ottenuta con attento, perseverante studio. Ne sono prova i molti campioni conservati nel laboratorio, diligentemente catalogati, testimoni dell’attività di continua sperimentazione dell’artista.» *Terre ritrovate: Adriano Leverone*, a cura di Riccardo Biavati. Certaldo, 2006.

### AUTORITÀ ARMIGERI GENERALI

«Scultore ceramico di grande perizia tecnica, internazionalmente conosciuto, presentando nell’Atrio di Palazzo Spinola i due imponenti Armigeri, (mega bronzi patinati, realizzati tramite fusione a cera persa) raggiunge l’esito formale di una struttura astratta di grande tensione lineare e l’esito simbolico di una figuratività più virtuale che reale, atta a suggerire al visitatore la sensazione di una presenza protettiva e difensiva. Il termine arcaico di armigero, derivato dal latino, richiama infatti mentalmente l’indomita figura di un guerriero con alabarda e scudo, avente anche funzione di portatore d’armi per il suo signore.

Questa sua duplice opera detiene l’energia interiore dell’archetipo, la sensibilità tattile dell’argilla, il prestigio di un materiale d’elezione come il bronzo, a cui l’artista ricorre in direzione antimonumentale. Il suo intervento attiene alla sfera dell’Oikos e dell’Ethos.» Spinola contemporanea: l’artista contemporaneo interpreta la dimora storica, a cura di Farida Simonetti, Gianluca Zanelli e Viana Conti. Genova, 2009.

### PENETRANTI

«Negli ultimi due anni l’artista ha raccolto grandi soddisfazioni, come il primo premio al simposio internazionale di Barth, in Germania, il ciclo di lezioni e conferenze per il Seto international ceramic & glass art exchange program, in Giappone, e l’invito a realizzare opere il museo della ceramica contemporanea a Fuping, in Cina. Eventi importanti, ma anche fatica e stress. Risultati professionali che, però, hanno coinciso con amarezze, problemi legati alla quotidianità e alla burocrazia, “chiodi in testa”, appunto, coagulati nel bronzo tenebroso dei “Penetranti”, profili quasi mostruosi, irti di appendici aguzze, presenze inquietanti catafratte in ruvide corazze, piovre in agguato: “C’è un filo che lega questi lavori ai precedenti - spiega Leverone - Questo senso del difendersi dalle violenze dell’esistenza è già nelle vecchie forme che ho esplorato, scudi, gusci, tartarughe.”

Che il vissuto di un artista si traduca nei suoi lavori è cosa probabilmente normale, ma Leverone ha un modo speciale di circostanziarlo.» Rolli Stefano, *Leverone, arte come difesa dalle violenze dell’esistenza*, “Il Secolo XIX - Levante”, 21 marzo 2009, p. 34.

### PENETRANTI - STORIE DI PAURA - PAURA DI STORIE

«Tutte le gallerie e gli artisti scelti per la mostra-installazione sostengono il progetto di UNICEF “Scuole per l’Africa”. Con le mie opere, ho voluto mettere il mio lavoro a servizio dei diritti dell’infanzia.

Necessità di esprimersi attraverso la scultura con opere di ispirazione che identificano tematiche simboliche, vicende biografiche, proprie emozioni e reazioni interiori.

L’espressività intrinseca delle sculture è caratterizzata da un marcato contrasto di conflittuale coesistenza tra la levigatezza, la scabrosità e la tensione delle superfici che evidenziano le potenzialità tattili delle forme.» Adriano Leverone.



## ALATI

«In *Alato*, grès del 2012, e nel successivo *Senza Titolo*, grès del 2013, le forme astraggono, assumono una dimensione propria di nuova artificialità, ravvisabili in alcuni schizzi preliminari dell'autore richiamando alla mente Hermann Hesse: [Narciso (abate) a Boccadoro (ex-discepolo)]: “[...] tu hai parlato di immagini originarie, d'immagini dunque che non esistono in nessun luogo fuorchè nello spirito creatore, ma che possono essere attuate e rese visibili nella materia.

Molto prima che una figura artistica diventi visibile ed acquisti realtà, essa esiste come immagine nell'anima dell'artista! Questa immagine, dunque, questa immagine originaria è esattamente ciò che gli antichi filosofi chiamano *idea*.”<sup>1</sup>

In tal modo nasce questo nuovo mondo partorito dalla fantasia dell'artista che popola l'immaginario e la realtà tangibile con una cifra del tutto originale, con opere belle (parola del tutto inusuale nella critica d'arte), ben fatte (*idem*), di grande fattura artigiana (ancora!), [...]»

<sup>1</sup>H. Hesse, *Narciso e Boccadoro*, Milano 1989, p. 244

Dalpozzo Tiziano, *Manualità, tecnica e sperimentazione: la ceramica di Leverone*, “La ceramica moderna & antica” aprile-settembre 2016, p. 14-17.

## RAKU

«[Adriano Leverone, ndr] nasce ceramista. Ricordo quando tanti anni fa, affascinata, andavo ad assistere alle sue dimostrazioni di raku, arte giapponese per la ceramica, in cui si cuociono le sculture e lui, vulcano alchimista, lavorava in silenzio estatico, incantando i presenti.

Al miracolo dell'uscita di un nuovo capolavoro, tutti a vedere cosa sarebbe uscito fuori da quella massa incandescente che Adriano con delle apposite pinze estraeva dalla pancia del ferro. L'incanto del fuoco, il suo rigore monacale del silenzio; alchimia dell'anima, come centrava ed equilibrava qualcosa dentro di lui, così al di fuori uscivano pezzi sempre più puliti, limpidi, che traspirano la sua grande spiritualità.

Elementi contrapposti in perfetto equilibrio, positivo e negativo, liscio e ruvido, ghiaccio e fuoco; le antinomie si esaltano, nei corpi rotanti la terra e la copertura della neve, frutto di tecnica e ricerca continua. Essenzialità del linguaggio e rigore stilistico, altissimo livello tecnico maturato in un isolamento soprattutto interiore.» Bacchiaz Diana, *La spiritualità di Adriano Leverone*, “In Genova e Liguria Magazine”, maggio-giugno 2009, p. 66-69.

## PERFORMANCE DI BARTH

«In galleria [Cristina Busi di Chiavari, ndr] lo si può vedere [Adriano Leverone, ndr], nel video della performance di Barth, muoversi come un novello Efesto in una fucina avvolta in un'ombra infuocata, danzante attorno a forme che cuociono a temperature di oltre 1000 gradi e che lui manipola e giostra come se il fuoco che dà loro vita nascesse dalle sue mani.

Il pubblico assiste come alla celebrazione di un rito ctonio. Questa danza ardente gli varrà il primo premio: “Anche dopo trent'anni e più di carriera, rimettersi in gioco, confrontarsi con gli altri artisti, è importante - dice - meglio non chiudersi”. L'alchimista continua la sua ricerca.» Rolli Stefano, *Leverone, arte come difesa dalle violenze dell'esistenza*, “Il Secolo XIX - Levante”, 21 marzo 2009, p. 34.

## BRONZI

«Nel progetto per il museo, [FuLe International Ceramic Art Museums, ndr] ha creato una forma verticale e girevole, ispirata ai guerrieri dell'esercito di X'ian. La terra in movimento e il cambiamento richiedono un'apertura cercando nuovi orizzonti, nuove soluzioni e nuove aspettative.

Le diverse figure corazzate, simboli di autorità che dettano legge, indicano la direzione da seguire controllando sempre e ovunque la vita di ognuno, sono molto forti e protagoniste della scena. Personaggi potenti capaci di schiacciare qualunque cosa e chiunque, da cui la scelta del piedistallo della figura principale: una macina in pietra, utilizzata nell'antichità per tritare il grano e i colori della ceramica. Figure corazzate, come la tartaruga, che possono sopportare ogni cosa senza subire alcun danno.» Pachon Martha, *Speciale FLICAM: Adriano Leverone*, “Linkarte - La ceramica in Italia e nel mondo”, gennaio 2008, p. 11.

## UN'ALTRA AVVENTURA NEL FUOCO

«Le grandi dimensioni delle sue sculture in ceramica gli hanno fatto nascere il desiderio di creare con il bronzo, un'altra avventura nel fuoco. Il suo lavoro rappresenta per me una sintesi compiuta tra forma e superficie, che è riuscito a qualificare con una plasmatura magistrale, e una superficie invitante, una “pelle ceramica”, che richiede il tocco visivo, e quello della mano.» Jacques Kaufmann. Ginevra, 2023.

## GRANITI E MARMI

«Con Adriano Leverone la tensione plastica si pone al servizio di un'astrazione formale che sottende una scelta di stile aristocratica, in cui tutto tende ad esaltare le qualità espressive della linea. Maestro indiscusso della ceramica in cui perizia tecnica, continua ricerca, equilibrio formale si coniugano producendo risultati di estrema bellezza ed apparente levità. Una leggerezza che si rinnova anche nei suoi lavori in pietra

(marmo, granito) ed in bronzo. In tutti si avverte il bisogno di tracciare un percorso continuo tra le origini dell'espressione artistica umana (l'argilla è stato uno dei primi materiali utilizzati dall'uomo per esprimere se stesso) e le più recenti istanze dell'Arte Contemporanea.

Nelle sue opere la percezione visiva è solo il preludio ad una conoscenza tattile ed ogni suo lavoro, assemblaggio di pieni e vuoti, di concavo e convesso, si protende nello spazio occupandolo, respirandolo come un organismo vivente sia unicellulare, come nelle opere di dimensioni più ridotte, sia pluricellulare, come in quelle di grandi dimensioni alle quali Adriano Leverone si affida sempre più spesso. Arte raffinata in cui l'attivazione di un principio estetico, molto sofisticato, attinge e si mostra con disinvoltura e naturalezza sia al rigore geometrico che al decor e all'ornato con efficacia, in una felice sintesi plastica.» Claudio Giorgetti

## DALLA TERRA AL CIELO

«È il seme che fa germogliare dalla terra una nuova vita. Il seme è una forma perfetta per conquistare seduzioni ascensionali e creative. Adriano Leverone indaga da sempre la natura nei suoi aspetti misteriosi e primigeni da tradurre intanto nel grès, che è il suo referente preferito per la ruvida e calda tattilità procurata dalla ceramica. Da qui nasce l'armonia tridimensionale che si specchia nell'idea ricorrente di quella prima forma essenziale e si evolve compositivamente anche in senso volumetrico senza smarrire lo spirito del modello d'avvio.

Il monumento concepito nel bronzo per il “Cimitero dei Pini Storti” di Sestri Ponente entra felicemente in tale logica di pensiero e di realizzazione. Il nostro scultore ha interpretato magistralmente il concetto della morte che non è da considerarsi la fine ineluttabile della vita se la si considera in termini strettamente naturalistici, dove il ritorno alla terra dei corpi aiuta appunto a far germogliare nuove esistenze.» *Adriano Leverone: Dalla terra al cielo*, a cura di Luciano Caprile. Chiavari, 2004.

## IL FILONE DELL'ARDESIA

«Così nei dieci pezzi giustapposti che costruiscono il “filone”, i graffi, i segni, le levigature e le asperità che animano la superficie della scultura in un gioco di luci e di ombre che muta al mutare del punto di vista, non rispondono solo ad una ricerca estetica che trasfigura un materiale inerte, ma alludono all'intervento dell'uomo, al segno dello scalpello e della mina, all'incavo prodotto dalla goccia d'acqua, al taglio meccanico, persino al carattere sedimentario dell'ardesia, allo “scarto” venato dal bianco della calcite, per ricomporre poi queste variazioni, suggerite da una conoscenza legata all'uso, nell'unità compiuta di una forma sinuosa e vibrante, che sembra muoversi e penetrare come un cuneo nei blocchi terrosi (in grès, ndr) che la stringono, sopra e sotto. [...]

L'estrema raffinatezza e la sostanziale semplicità del manufatto, incredibilmente sinergiche in equilibrio con i contenuti forti, esplicitamente individuati dall'artista come fonte primaria dell'ispirazione di questo suo lavoro, testimoniano, se ancora ce ne fosse bisogno, di come la scultura contemporanea possa trarre profitto da una committenza specifica, che in qualche modo consenta all'artista di materializzare un messaggio non autoreferenziale, o comunque limitato al mondo ristretto degli appassionati d'arte contemporanea, ma rivolta anche e soprattutto alla comunità cui sente di appartenere, coniugando così le esigenze della propria ricerca con un sentimento di intensa “simpatia” e di condivisione dei valori nei confronti del contesto in cui opera.» *Adriano Leverone: il filone dell'ardesia*, a cura di Sandra Solimano. Chiavari (GE), 2002.

## EPPUR TI VEDO

«Adriano Leverone è un artista che produce utilizzando i materiali ceramici. Un artista contemporaneo. Un artista che conosce i segreti della ceramica e la utilizza per raccontare le proprie emozioni, le proprie idee, le proprie suggestioni. Un artista che da decenni è al centro del dibattito artistico generale, che produce molto, che espone in personali e collettive di livello nazionale e internazionale. Un artista che installa opere nelle città, dialogando con contesti urbani e con le loro storie. [...] Ma la tecnica, nel suo lavoro, non sovrasta mai il senso poetico delle opere.

La installazione che presentiamo a Faenza è in continuità con la ricerca stilistica e contenutistica che Leverone ha maturato nel tempo e ben rappresenta la sua essenza lirica e formale.» Massimo Isola. Faenza, 2018.

## SEI SCULTURE AL MUSEO DI SETO (JPN)

«Adriano Leverone ha svolto una serie di attività artistiche a Seto (JPN) come artista invitato al “Seto International Ceramic & Glass Art Exchange Program” dall'8 gennaio fino al primo marzo del 2008. In quell'occasione ho avuto modo di constatare con quanto impegno lavorasse per creare opere utilizzando l'argilla giapponese. Il suo intento, infatti, era di incorporare nelle sue sculture la cultura giapponese. Questo suo desiderio mi colpì profondamente.

Le sei opere, create durante quel periodo, sono conservate nella collezione del “Museo d'arte” di Seto e più volte sono state esposte in mostre in altri musei d'arte.

Inoltre, attraverso le sue attività artistiche e le diverse esperienze come le lezioni integrate con diapositive,

il workshop, la visita alla città di Seto, alle scuole medie e l'interazione con gli artisti locali, penso di aver potuto introdurre Adriano alla cultura del Giappone. Grazie a tutte queste esperienze vissute insieme, ho potuto conoscere la sua personalità stupenda.

Per me sarà sempre un impegno continuare a tenere viva la sua memoria e che le sue opere create a Seto restino per sempre nella città di Seto.» Hattori Fumitaka. Seto (JPN), 2023.

### **ADRIANO LEVERONE: FORMA COME AUTOBIOGRAFIA**

«È proprio vero il vecchio adagio che dice: "... negli artisti la vita e l'arte coincidono, arte e vita sono la stessa cosa". In Adriano Leverone questo è ancor più vero.

Le sue vicende biografiche, belle e brutte, si riflettono in tutto il suo percorso di lavoro, nel suo itinerario esistenziale che diventa itinerario formale, un proseguimento artistico masticato ogni metro, con quel gusto agrodolce tipico della vita; come se ogni forma fosse una stazione di un calvario per i momenti difficili o vela gonfia di luminoso sole per i momenti di gioia e di speranza.

Abbiamo raggiunto Adriano Leverone un mezzogiorno di fine gennaio, in uno di quei giorni di pioggia continua, con un coraggioso viaggio in Val Fontanabuona all'altezza di Lavagna, per poi proseguire costeggiando pericolosamente un fiume in piena, deviando da un ponte crollato e con difficoltà concrete alla circolazione, noi, caparbi più del tempo, lo abbiamo raggiunto puntuali, diciamo pure scovato, su, a nord di quella valle, famosa in Italia dove si cava l'ardesia cioè la lavagna.

Il carattere schivo e quasi chiuso della sua radice ligure si è pian pian disteso ampiamente fino a liberarsi in racconti di esperienze fatte nel mondo e in confessioni esistenziali e di lavoro, come si fa con vecchi amici, tutto sempre in una sincerità formale e direi in una rara profondità capace di far cambiare l'atmosfera dintorno che, da semiselvatica stava diventando domestica se non quasi aristocratica. Schivo ma pignolo, pratico ma sensibile, Leverone intuisce ed inventa forme come presenze vere nella sua vita, o meglio dà forma a delle presenze, siano esse stati d'animo, emozioni, vicende o persone.

Le sue forme sono insomma la sua autobiografia, lo studio è la custodia dove ha rilegato i suoi fogli sparsi, le sculture sono le pagine e i discorsi, la ruvidezza e la lucentezza di certe superfici in grès sono le parole, i suoi colori sono il tono, le rime, l'intonazione e gli accenti, i suoi semi i punti e le virgole. Vere e proprie emozioni, reazioni, presenze che si sono fatte inconsciamente forme.

Leverone è un vero scultore in ceramica o meglio in grès, semplicemente perchè racconta al mondo la sua vita con le forme. Forme arricchite poi dal lucido degli smalti, da una sorta di tessitura, di trama, di scrittura di piccole forme, ora leggera ora più profonda, a seconda se è un momento in cui lavora stringendo i denti ringhiando alla vita oppure se, operando in letizia, gli stessi si distendono in un tenero sorriso alla vita. Questa sua sensibilità, confortata dai principi operativi del proprio lavoro lo ha portato vent'anni fa ad essere protagonista di una pionieristica esperienza nel campo dell'educazione e della riabilitazione dei non vedenti, realizzando con il compositore Stefano Scala un percorso di "visione" tattile con superfici e forme ceramiche, continuando con decisione poi in questa direzione presa, fondata proprio su forma e materia realizzando opere sempre con questa impostazione percettiva.

[...] Fin da giovanissimo produce forme realizzate al tornio per poi passare alle linee continue, altorilievi e sculture modellate. Da ligure sente l'attrazione del chiarore del mare e della cupa malinconia delle pietre, delle rocce, della natura. Forme vegetali, conchiglie, spugne, soggetti di matrice organica sono i suoi primi interessi. Poi forse, nel silenzio dello studio, l'osservazione di una mela spaccata a metà trova un riscontro ossessivo nel suo lavoro plastico che assurgerà a fonte di ricerca formale ed espressione di vitalità. Questo microcosmo diventa un macrocosmo di potenzialità infinita; il seme che affiora dal suo alveo dà la possibilità di estrarlo, di poter intervenire. Forme concave e convesse, pieni e vuoti, contenitore e contenuto si contrappongono o si compenetrano.

Realizza poi colonne con moduli realizzati in Raku. Passa quindi ai blocchi Terra e Mare dove la vitalità interna e l'esterno giocano sulle contrapposizioni cromatiche tra i blu, gli azzurri e i verdi acqua e i colori della terra. Lavora quindi ad una serie di opere sulla complessità dell'essere umano e dei suoi modi: gusci, scudi, guerrieri corazzati, per proteggersi da situazioni di aggressività. Personalità che ci guardano e ci giudicano, autorità, generali, vicari e armigeri che si trasformano presto, coll'incipit autobiografico caratterizzato da gravi problemi e amarezze, in chiodi fissi nella testa che non lasciano vivere; i Penetranti realizzati in Raku, anche con spettacolari cotture in diretta davanti al pubblico. Profili deformati e quasi mostruosi realizzati con una materia segnata da rilievi e depressioni, asperità e levigatezze, frutto di una personale riflessione esistenziale.

Un lavoro complesso, spesso di grandi dimensioni, risolto con la semplicità di forme inventate dalle emozioni. Jean Foutrier dice " l'unica cosa che conta in arte è la qualità della sensibilità dell'artista. L'arte è solo un mezzo per esteriorizzarla, ma un mezzo folle senza regole né calcoli..."

Sono convinto che Adriano Leverone possiede questa qualità di sensibilità e per esteriorizzarla ha scelto la ceramica, il grès, il grande antico mezzo dell'uomo, capace sempre di stupirci con forme folli ed inaspettate. Questo atto d'amore verso l'uomo fa avvicinare le figure e le forme di Leverone ad idoli, dei e personaggi sacri che ci guardano ieratici e raccontano l'esperienze artistiche intraprese dallo scultore in Italia ed in Oriente, facendo sì che il Premio Antica Arte dei Vasai 2014 della Nobile Contrada del Nicchio venga, ad Adriano Leverone, dedicato con merito e in linea con le tematiche indagate in questa interessante edizione.» *Adriano Leverone: forma come autobiografia*, a cura di Carlo Pizzichini. Siena, 2014.

### **VIBRAZIONI TATTILI: L'ENERGIA DELLA MATERIA**

«Le opere esposte da Adriano Leverone nel parco del Roentgen-Museum Neuwied all'interno di un armonico allestimento, strutturato attraverso un serrato e coerente dialogo tra differenti esperienze plastiche – testimoniano ancora una volta come la sua produzione artistica abbia conservato, in tutto il suo decennale sviluppo, un costante riferimento ad alcuni fondamentali principi estetici e operativi. Ispirato dagli esiti di un evento espositivo che, in collaborazione con il giovane compositore Stefano Scala, venti anni fa lo vide protagonista, presso l'Istituto David Chiossone di Genova, di una suggestiva e pionieristica esperienza nel campo dell'educazione e della riabilitazione dei non vedenti, Leverone ha continuato da allora a sperimentare, con perseveranza, le potenzialità tattili delle forme e delle superfici materiche, attivando nel corso del suo processo creativo inedite impostazioni linguistiche, finalizzate ad una peculiare e coinvolgente dimensione percettiva.

Artefice di un personale glossario di forme plastiche che, con il trascorrere degli anni, ha progressivamente affinato le sue originarie simbologie espressive, mantenendo tuttavia intatte le proprie basilari strutture idiomatiche, Leverone ha tracciato, all'interno della sua produzione, un coerente percorso di ricerca. In esso, infatti, ogni stadio di elaborazione formale rappresenta l'aggiunta di un nuovo tassello al suo complessivo progetto artistico, del quale il presente allestimento espositivo intende, in qualche modo, essere una simbolica e conclusiva sintesi, in vista di inedite aperture linguistiche.

Se nei programmi di Leverone l'insieme delle opere presentate in questa occasione intende fissare la chiusura di un ciclo espressivo – entro il quale lo scultore ha proiettato, in maniera più o meno evidente, i riflessi della sua parallela vicenda biografica – tale evento espositivo appare in grado di stimolare un ragionamento critico sulle fondamentali dinamiche estetiche di questa culminante fase di ricerca. In essa infatti confluiscono tutte le tensioni delle sue precedenti esperienze nel campo della scultura e della ceramica e da essa scaturiranno i futuri esiti del suo successivo lavoro.

Innanzitutto è possibile individuare una radicale trasformazione nei motivi iconografici e strutturali della sua esperienza plastica: dopo il ricorrente richiamo al tema del seme, talvolta elaborato insieme a forme evocanti la sfericità volumetrica della mela, o a quello della spugna di mare, simboleggiata attraverso complesse configurazioni lamellari, nella più recente pratica scultorea di Leverone ha iniziato infatti ad affermarsi la solenne e drammatica presenza di guerrieri provvisti di corazza, di testuggini protette da resistenti carapaci, di aggressivi e micidiali puntali che, incarnando la violenta penetrazione di chiodi, aste e frecce, proiettano nello spazio una fisica ed energica gestualità.

Al di là della loro più o meno riconoscibile ispirazione simbolica, tutte queste opere, in un progressivo processo di sintesi formale, hanno tuttavia manifestato una costante tensione verso l'astrazione compositiva, attraverso la quale Leverone ha eliminato, all'interno del proprio percorso creativo, ogni ostacolo alla sua peculiare attitudine alla condivisione estetica dell'atto artistico.

Allo stesso tempo, nelle fasi di lavorazione di tutta la sua ricerca plastica, l'artista ha sviluppato, con sempre maggiore consapevolezza, un'analisi autoriflessiva sui propri autonomi strumenti linguistici e, in particolare, sulle potenzialità espressive dei materiali. Il contrasto tra la levigatezza e la scabrosità delle superfici; la suggestione delle fenditure e dei rilievi, attraverso i quali invitava a sperimentare la percezione tattile delle sue forme plastiche; o infine, la conflittuale coesistenza tra la rugosità della terra color mattone e lo splendore dello smalto bianco matt nelle imponenti sculture intitolate Vicari, Armigeri, hanno infatti contribuito ad affermare, nel corso di tutta la sua ricerca, una definitiva adesione ad alcuni rigorosi principi operativi. Tuttavia mentre l'aggregazione dei differenti strati materici appariva in genere, nelle sue opere precedenti, determinata da casuali processi che l'artista si limitava a gestire attraverso un serrato riscontro analitico dei suoi strumenti linguistici, la pulsante tensione delle recenti sculture – qui esposte in alcuni casi per la prima volta – è affrontata attraverso un organizzato controllo operativo, in grado di imporre preordinati schemi compositivi.

Nel disegno strutturale di tali opere, evocanti forme e situazioni di intensa drammaticità – si pensi solo all'inquietante suggestione dei due tetri e ieratici sarcofagi – l'artista tende inoltre ad accentuare la brutalità della materia. In tali sculture emerge infatti, con sempre maggiore evidenza, il marcato contrasto tra le varie stratificazioni delle argille parzialmente ricoperte in superficie da un manto nero, che lascia intravedere le differenti tonalità sottostanti.

Nello sviluppo di tali processi operativi un ruolo determinante ha giocato la straordinaria cultura tecnica dell'artista e in particolare la sua capacità di commisurarsi, nel campo della lavorazione del grès, con la grande dimensione, come testimoniato da alcuni suoi recenti interventi eseguiti in occasione dei simposi internazionali in Giappone, Cina, Corea del Sud e in Francia. Fondamentale appare anche la sua profonda conoscenza di tutte le fasi di lavorazione delle opere, sia che si tratti della fusione in bronzo o dei tempi di cottura della ceramica, in una sperimentazione ad ampio raggio che lo ha portato a confrontarsi con impegnative prestazioni, come nel caso ad esempio della performance che realizzò nel 1994, di fronte a un folto pubblico, a Genova, nella piazza antistante la Chiesa di Sant'Agostino, e durante la quale eseguì attraverso la tecnica Raku cinque grandiose colonne in ceramica.

Questo bagaglio di esperienze artistiche – unitamente a una peculiare sensibilità per la modellazione, dalla quale scaturiscono inedite forme plastiche proiettate in uno spazio di condivisione emotiva – trova dunque il suo apice espressivo in questo allestimento espositivo. La presentazione di questa complessa e unitaria installazione intende infatti – attraverso stretti rimandi stilistici e iconografici – mettere in evidenza

l'omogenea uniformità estetica dei singoli pezzi selezionati, offrendo un suggestivo palcoscenico alle vibranti inquietudini dell'artista e alla sua peculiare attitudine a creare esperienze di condivisa partecipazione.» *Vibrazioni tattili: l'energia della materia*, a cura di Matteo Fochessati. Genova, 2011.

#### TRASMETTERE LA PROPRIA PASSIONE PER L'ARTE

«Ho conosciuto Adriano Leverone nel 2011 appena insediato alla Direzione del MIC Faenza. Venne a visitare il nostro Museo con Silvia Celeste Calcagno, in occasione del 56° Premio Faenza. Non fu di molte parole ma capii che voleva comprendere cosa ci facesse una storica dell'arte alla direzione del Museo Internazionale delle Ceramiche, senza alcuna esperienza di ceramica.

Bizzarro, pensai al momento, ma riflettendo oggi su quella breve conversazione mi rendo conto che Adriano era un sottile e attento scrutatore di persone e caratteri. Voleva capire la prospettiva che poteva avere il mio lavoro per il mondo della ceramica. Perché lui riconosceva l'importanza di Faenza e del suo Museo per il mondo della ceramica, avendo frequentato il nostro territorio per diversi anni, prima con l'Istituto d'Arte (oggi Liceo Artistico del Design), successivamente nello studio di Carlo Zauli, crocevia di tanti passaggi, ed infine per il Premio Faenza, con diverse partecipazioni e riconoscimenti.

Poi ci furono diversi altri incontri, sempre di poche parole ma molto puntuali, l'ultimo in occasione del Festival Argilla del 2018, quando donò alla città di Faenza un'installazione pubblica, tuttora visibile. Adriano fu uno scultore che ebbe una vivace carriera, con esposizioni e progetti soprattutto all'estero, e lasciò un segno importante come insegnante.

Lo ricordo in visita con i suoi allievi, anche artisti affermati, che lo accompagnavano con un misto di venerazione e adorazione, con assoluto rispetto, quasi timore reverenziale. Trasmettere la propria passione per l'arte, quando diventa un elemento fondante della tua vita, è un dono, unico, che Adriano possedeva e aveva la generosità di condividere.» Claudia Casali. Faenza, 2023.



#### BIBLIOGRAFIA

*Adriano Leverone*, a cura di Luciano Caprile. Genova, 1989.

*Segmento: Cammino attraverso l'arte e la didattica della ceramica italiana negli anni '80*, a cura di Rolando Giovannini. Genova, 1991.

*Un giardino museo per la ceramica di Albisola*, progetto di Tullio Mazzotti, a cura di Paula Cancemi e Federico Marzinot. Albisola, 1999.

*La materia disegnata*, a cura di Matteo Fochessati e Sergio Noberini. Genova, 2000.

*Fontane per il Monferrato - Segni e sogni d'autore: le fontane nelle piazze*, a cura di Marco Porta. Casale Monferrato (AL), 2004.

*Ceramica italiana del novecento*, a cura di Franco Bertoni e Jolanda Silvestrini. Milano: Mondadori Electa, 2005, p. 140-141.

Pachon Martha, *Speciale FLICAM: Adriano Leverone*, "Linkarte - La ceramica in Italia e nel mondo", gennaio 2008, p. 11.

Bacchiaz Diana, *La spiritualità di Adriano Leverone*, "In Genova e Liguria Magazine", maggio-giugno 2009, p. 66-69.

*Decorazione Ceramica*, a cura di Nino Caruso - II edizione. Milano: Hoepli, 2010.

Dalpozzo Tiziano, *Manualità, tecnica e sperimentazione: la ceramica di Leverone*, "La ceramica moderna & antica" aprile-settembre 2016, p. 14-17.

*Catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea*, a cura di Arianna Sartori. Mantova, 2018.

*Dizionario degli artisti liguri: pittori, scultori, ceramisti, incisori, fotografi del XX e XXI secolo*, ideato da Germano Beringheli - nuova edizione a cura di Leo Lecci e Paola Valenti. Genova: De Ferrari Editore, 2021.

*Adriano Leverone: cinquant'anni di lavoro per l'arte*, a cura di Amedeo Leverone, Roberto Licata, Maria Grazia Oneto, Lia Gnecco. Chiavari, 2023.



Amedeo Leverone  
Tel. 353 4415435  
[leverone.arte@gmail.com](mailto:leverone.arte@gmail.com)



Galleria San Lorenzo al Ducale  
Piazza Matteotti 60 r.  
16123 Genova  
Tel. 010 58 79 80  
[www.galleriasanlorenzo.com](http://www.galleriasanlorenzo.com)  
[info@galleriasanlorenzo.com](mailto:info@galleriasanlorenzo.com)